

Processo bonifica dei siti inquinati, Palazzo di Città sarà parte civile

□ Del processo che ruota attorno all'appalto indetto dal Comune per l'affidamento delle opere di bonifica di siti inquinati di Taranto, da Praia a Mare all'ex convento dei Cappuccini se ne riparerà il prossimo 29 gennaio. A partire da quella data toccherà agli otto imputati tentare di ridimensionare accuse che vanno dal concorso in truffa all'abuso in atti d'ufficio. Accuse che hanno indotto Palazzo di Città a costituirsi parte civile. Già, perchè ieri mattina, nonostante la prima udienza del dibattimento sia stata rinviata, l'Amministrazione comunale ha depositato tramite il suo legale (avv. Pasquale Annicchiario) l'atto di costituzione e una richiesta di risarcimento pari a 2 milioni di euro. E que-

IL COMUNE CHIEDE UN RISARCIMENTO DI 2 MILIONI

sto per compensare i danni che sarebbero stati provocati da una serie di operazioni che portò lo stesso Comune a stanziare fondi e ad emanare atti di pagamento per oltre 500mila euro. I fatti di cui si occuperà la Prima Sezione Penale del Tribunale vanno dal dicembre del 2004 al gennaio del 2008. Periodo in cui fu affidato, a seguito di una gara bandita in esecuzione al progetto approvato dalla Giunta comunale di "utilizzo risorse ecotassa", l'appalto di bonifica di siti inquinati individuati nelle località "Consiglio-Raho" e Praia a Mare, nell'ex convento dei Cappuccini, in via Golfo di Taranto e via Mar Grande. I lavori furono appaltati al "COVECO-

Consorzio veneto cooperativo", che poi affidò l'esecuzione delle opere ad un'impresa (consorziata) con sede a Bari, la "Co.Get.". Successivamente, attraverso determine dirigenziali, sarebbe stato autorizzato il subappalto dei lavori in questione a due società tarantine in assenza però (come recita il capo d'imputazione) di una qualsiasi abilitazione alla gestione, al trattamento e allo smaltimento di rifiuti pericolosi e speciali, fra cui anche materiali contenenti amianto. Ma non basta. Stando al capo d'imputazione, l'aggiudicazione dei lavori sarebbe risultata abusiva poichè stabilita senza il rispetto dei criteri di legittimità, efficienza ed economicità stabiliti dalla legge per la gestione dell'interesse pubblico e senza che le imprese aggiudicatrici fossero titolari delle qualità tecniche e delle autorizzazioni necessarie per legge.

